

GIORGIO
TÓNOLO*

Formazione degli adulti e scuole per genitori

1. Dal sostegno all'azione educativa alla formazione degli educatori

Quando 29 anni fa, a un anno dalla fondazione dei COSPES, iniziai la mia attività in un Centro di Orientamento, il nostro lavoro fondamentale con gli adulti educatori consisteva perlopiù nell'aiutarli nella valutazione e nell'intervento educativo, usualmente a favore di preadolescenti e di adolescenti.

Oggi per gran parte dei Centri COSPES italiani si sta verificando un mutamento di asse: ormai, dal sostegno all'azione educativa ci stiamo orientando sempre più ampiamente verso la formazione degli stessi educatori. Questo perché, in un contesto storico-culturale sensibilmente cambiato, ci siamo mossi cercando di leggere con attenzione le esigenze nuove di una pedagogia aggiornata nell'ambito della formazione degli adulti.

Tra i punti che abbiamo considerato come riferi-

* Psicologo e psicoterapeuta, direttore del Centro COSPES di Pordenone e promotore di numerose scuole per genitori che in quasi dodici anni hanno raggiunto un'ampia diffusione nell'area del Nord-Est.

menti-guida in questa diversa organizzazione del nostro lavoro ci sono i tre seguenti:

- Anzitutto *la prevenzione*. Poiché l'educazione si fa sempre più preventiva, anche la formazione dei formatori dev'essere di conseguenza impostata secondo questo orientamento. È ormai risaputo che la stessa idea di salute è radicalmente cambiata rispetto al passato: non implica più essenzialmente l'impegno per l'uscita dalla patologia, ma soprattutto l'azione concertata per ottenere lo stato di benessere complessivo, cioè dal punto di vista sia fisico che psicologico e sociale. In questo senso richiama una condizione di miglioramento dinamico che coinvolge in maniera determinante educatori e ambiente sociale.

Per noi formare alla preventività è preparare adulti che, come educatori, siano capaci di influire in modo positivo sulla qualità della vita dei giovani e quindi sappiano promuovere condizioni di sviluppo dei loro potenziali per quanto concerne la salute, la cultura, la socializzazione. Si tratta di un'ottica globale che richiede impostazioni coerenti non solo da parte degli educatori, ma anche delle stesse strutture educative.

- Un secondo riferimento che orienta il nostro lavoro è *l'esigenza di un forte rinnovamento in ciò che concerne la formazione degli adulti*. Infatti nello sviluppo delle società postindustriali si sta imponendo un fenomeno di crescente "pedagogizzazione", in ambito sia professionale che sociale. Mentre istituzioni di ogni tipo vanno aumentando e diversificando le loro iniziative di formazione, la domanda di educazione diventa sempre più estesa ed elevata. Da un lato vediamo allargarsi le esigenze della formazione "permanente", che accompagna idealmente l'individuo lungo tutto l'arco della sua vita, ormai al di là di precise delimitazioni tra scolastico ed extra-scolastico, educativo formale o informale. Dall'altro constatiamo che qualsiasi formazione domanda livelli sempre più elevati di qualificazione, perché i profili professionali di ogni tipo comportano esigenze molteplici. Sono sempre più importanti requisiti come la capacità di collaborare, di acquisire linguaggi scientifico-culturali, la consapevolezza e duttilità dei ruoli organizzativi, l'abilità di *problems solving*, l'attitudine alle scelte e decisioni e, insieme, il possesso di impianti valoriali di fondo.
- Un terzo punto di riferimento deriva da una constatazione che non può non influenzare profondamente ogni quadro educativo: all'interno di qualsiasi processo formativo vi è un nodo problematico o — più precisamente — *un fattore determinante, che è la capacità di relazione*. Le stesse concezioni pedagogiche più recenti risentono ormai di questa nuova prospettiva. A partire dalla seconda metà del secolo si era considerato come compito principale dell'educazione quello di far imparare ad apprendere, in vista di ulteriori apprendimenti. Attualmente sta emergendo un diverso obiettivo di fondo: quello di sviluppare armonicamente la personalità dell'individuo, in modo tale che nel corso della vita possa dare ampio spa-

zio ai suoi potenziali, soprattutto all'interno di una capacità di relazioni interpersonali positive.

Di conseguenza formare nella società complessa è tenere presente che il referente principale non è più solamente la persona come tale, quanto l'interazione fra persone. La competenza, come possesso di codici simbolici, non risulta più prevalentemente come capacità di apprendimento riflessivo, ma va configurandosi in modo prevalente come possibilità di relazione significativa. Così, i valori non sono più considerati come trasmissibili a livello soprattutto contenutistico o funzionale, ma pare debbano essere proposti in modo più accentuatamente esperienziale, cioè attraverso interazioni concrete nelle quali siano presenti dei significati esistenziali credibili.

Non è un caso che l'educazione alla salute promossa a livello europeo, nella scuola e fuori, a partire dalla fine degli anni '80 punti ormai sulla creazione di un benessere per il quale si riconosce come fondamentale lo "star bene" fra persone.

I Centri COSPES, sensibili a queste istanze, hanno ormai attivato un vasto fronte di impegno, in collaborazione con istituzioni educative, pubbliche e private, con enti locali, con gruppi ecclesiali e di volontariato.

2. Un vasto impegno nella formazione dei genitori

Un'area in cui l'esperienza si è consolidata da anni è quella della formazione dei genitori. Con loro una pedagogia degli adulti sembra assumere un carattere preventivo per eccellenza. Con loro tendere a migliorare la capacità di relazione è intervenire su un punto di snodo con effetti moltiplicatori.

I nostri Centri hanno costituito in varie zone d'Italia diversi modelli di intervento. Spesso con la flessibilità dovuta alle richieste o alle situazioni dei contesti dei loro interventi. Come nel caso del COSPES di Mogliano Veneto, che ha strutturato il lavoro con i genitori in modo che rispondesse, situazione per situazione, ad esigenze di gruppi, scuole, aree comunali o intercomunali. O nel caso di Bologna, Milano, Arese, Genova, dove le proposte formative COSPES per genitori sono ormai una tradizione.

In questo mio intervento sono stato invitato a proporre un modello, quello del Centro di Pordenone, che in quasi dodici anni ha raggiunto un'ampia diffusione nell'area del Nord-Est.

3. Un'esperienza in espansione

Questo modello, che abbiamo definito "Scuola per Genitori" dell'IRIPES per la denominazione del Centro che l'ha espresso, è il punto di arrivo di una serie di esperienze di formazione familiare: incontri-dibattito, lezioni su tematiche educative, terapia familiare, gruppi di confronto.

Dopo un rapido avvio di carattere sperimentale, effettuato una decina d'anni fa, la nostra iniziativa sta ormai coinvolgendo complessivamente e simultaneamente varie centinaia di genitori nell'arco territoriale che va dalla Provincia di Padova in direzione della Provincia di Udine.

Al presente siamo impegnati in modo relativamente stabile con almeno una quindicina di gruppi di formazione. Ma ora abbiamo un forte aumento della richiesta, per cui stiamo per attrezzarci a far fronte, all'inizio del 1999, a venti sedi in cui si svolgeranno altrettante scuole per genitori, frequentate mediamente da circa trenta-quaranta partecipanti ciascuna.

Si tratta di un itinerario molto flessibile e variamente componibile. Idealmente ha un'estensione potenziale che può raggiungere quattro anni di formazione, divisi in otto semestri. Per ciascun semestre sono previsti sei incontri a cadenza settimanale. In realtà il tutto ha un disegno organico, diviso in due bienni, che sono tra loro integrati e in continuità. Il primo è dedicato all'autoformazione del genitore, il secondo è orientato all'approfondimento circa la comunicazione in famiglia e l'educazione dei figli.

Talvolta gli otto moduli possono venire proposti in modo anche isolato oppure possono venire variamente accorpati fra loro. Tuttavia in gran parte dei casi noi realizziamo la successione ordinata di un biennio di base e di un biennio di approfondimento.

Con questo sistema di intervento al presente sono almeno 500 i partecipanti che frequentano i nostri corsi. Col nuovo anno saranno più di 600. È un numero dunque notevole di persone adulte di tutte le categorie sociali, per lo più coppie, che affrontano in modo continuativo un programma di formazione, in cui dimostrano usualmente interesse, partecipazione e grande coinvolgimento.

Perché tanta rispondenza? Una ragione che qui non verrà illustrata è il tipo di organizzazione sottostante a queste realizzazioni e cioè il supporto di scuole, distretti scolastici, amministrazioni comunali, gruppi di parrocchie, che fa da base organizzativa e di richiesta ai nostri interventi.

Ora intendo fornire qualche cenno informativo sul significato della nostra proposta. Io credo che la sua validità, cioè la sua capacità di far presa sui genitori, dipenda da tre ragioni fondamentali: la sua coerenza attorno ad un *principio ispiratore*, la varietà e unitarietà dei suoi *contenuti* e, infine, il tipo di *metodologia* che guida la conduzione dei corsi.

4. Fecondità di un principio ispiratore

Il cardine dell'iter formativo proposto dall'IRIPES è quello di formare innanzitutto *la persona*: il singolo, quindi il partner e poi il genitore-educatore.

Perché? Non c'è dubbio che la famiglia, collocata in uno spazio che è intermedio tra individuo e cultura, assuma una funzione regolatrice fondamentale nei rapporti tra soggetto e contesto socioculturale. Ma sia il ciclo di

vita della famiglia in se stessa, come anche i flussi transgenerazionali che le pervengono dal suo passato in termini di aspettative, credenze, metodi educativi, sono come 'le carte che si ricevono da una mano': costituiscono degli elementi quasi 'dati', per cui sono poi le persone che decideranno in gran parte e concretamente che cosa fare con essi. Sono prima le persone in se stesse e poi le persone che, attraverso la relazione di coppia, daranno avvio alla catena di compiti di sviluppo connessi con le varie fasi di evoluzione della vita familiare.

Dopo la serie dei processi di maturazione personale nell'ambito della famiglia di origine, la vita della coppia può costituire un *crogiolo fondamentale*, una *nuova esperienza primordiale*, in cui avviene una vera rifondazione delle personalità. Da questo processo di rifondazione può derivare un senso nuovo della vita e aprirsi uno spazio esistenziale inedito. I singoli, divenuti coppia, iniziano un percorso incessante di interscambio che, fondandosi sulla differenza di bisogni e di opportunità, crea risposte di tipo negoziale, sostenute dalla consapevolezza dell'uguaglianza dei diritti. Sembra che proprio questa dinamica centrale venga poi a costituire un asse portante di vita dell'intera famiglia che si verrà a costituire.

In ottica globale di formazione permanente, obiettivi, contenuti e metodi della *Scuola per Genitori* rovesciano in qualche modo l'ordine consueto di molte iniziative rivolte ai genitori.

Il punto di partenza non è più, almeno direttamente, l'azione educativa, quanto un processo di autoformazione della persona, in base al principio che solo l'armonia con se stessi diviene poi produttrice di relazioni sane e costruttive: nella vita di coppia come nell'educazione dei figli.

Il termine *scuola* traduce allora una visione di fondo secondo cui l'educazione comporta un aiuto alla crescita delle persone in tutta la molteplicità delle loro esperienze nel tempo, comprese quelle di coniuge e di genitore.

5. Articolazione varia e vasta dei contenuti

Una seconda ragione che sembra spiegare la tenuta di questa esperienza è l'*articolazione varia e vasta delle sue tematiche*.

La scuola contempla quarantotto temi possibili, ciascuno dei quali ha una collocazione precisa dentro un disegno unitario che configura un certo percorso, quasi ideale, per la formazione del genitore. È un itinerario in otto cicli di incontri, distribuiti in due bienni.

Il *primo biennio* si sviluppa nei cicli seguenti. Il primo, che raggruppa sei temi in altrettanti incontri, affronta l'esperienza dell'autoconoscenza. In questo senso cerca di contenere la tendenza frequentemente ansiogena del genitore a centrarsi più sui comportamenti educativi che sui propri vissuti come persona. Il secondo ciclo riguarda le dinamiche relazionali della vita di coppia, mentre il terzo introduce alla comprensione della famiglia come sistema interattivo, con particolari regole di funzionamento. Il quarto, che fa riper-

correre le tappe fondamentali della propria vita, si propone di rendere i partecipanti consapevoli, non solo dei bisogni dei figli nelle diverse fasi di età, ma anche delle proprie esigenze, passate e presenti.

Il secondo biennio prosegue con altri quattro moduli o cicli successivi. Il quinto è rivolto all'approfondimento dei problemi della comunicazione in famiglia. Il sesto alle modalità di un intervento educativo autorevole, efficace e rispettoso della personalità dei figli. Il settimo affronta le varie esigenze educative dell'accompagnamento dei figli nella loro esperienza scolastica. L'ottavo ed ultimo è dedicato all'educazione affettiva, che è cammino congiunto di genitori e figli.

6. Linee guida nella conduzione

Un terzo fattore che sembra dar ragione dell'ampia richiesta di queste scuole è forse il nucleo di linee-guida che ne ispirano tenacemente la conduzione, globalmente e in ogni momento della loro attuazione. Sono riferimenti e acquisizioni che consideriamo particolarmente fecondi e quindi da proporre a coloro che progettino iniziative formative rivolte ai genitori.

a) La formazione di atteggiamenti positivi

L'ambito privilegiato della formazione realizzata in questo modello riguarda soprattutto gli atteggiamenti di base del genitore. Ottiche diverse sono centrate in prevalenza, ad esempio, sui contenuti: di conseguenza scelgono le metodologie dell'aggiornamento, dell'informazione teorica o della discussione di tipo psicopedagogico. Oppure sui comportamenti, per cui cercano di far acquisire delle regole educative efficaci.

L'IRIPES cerca di far conseguire dei cambiamenti a livello di strutture dinamiche della persona. Si sa che le strutture di atteggiamento si distinguono da quelle semplicemente cognitive per il fatto che sono caratterizzate da una carica emozionale più profonda. E se è vero che una appropriata informazione può migliorare le conoscenze circa l'educazione o i rapporti interpersonali, difficilmente essa può comportare una modifica a livello di strutture dinamiche profonde: queste costituiscono una zona sommersa che resiste con forza al proprio mutamento. Per cui sembra che le relazioni interpersonali o di gruppo e gli stili educativi potranno evolvere soprattutto in seguito a una trasformazione degli atteggiamenti personali di fondo, quelli cioè verso se stessi, e poi verso gli altri e verso la vita.

L'obiettivo centrale è pertanto l'autostima. È assodato, ad esempio, che solo genitori che possiedono atteggiamenti positivi e accoglienti verso se stessi crescono figli sani. Solo quando avranno imparato a prendersi cura di sé, capendo e rispettando i propri bisogni esistenziali, potranno comprendere veramente anche quelli dei figli e quindi diventare per loro dei modelli credibili.

b) *Le esperienze dei partecipanti usate come risorsa*

Un'attenzione costante degli interventi è l'utilizzo delle esperienze dei genitori come risorsa positiva.

Ogni individuo ha un bagaglio di situazioni di vita che sono un fondamento importante, anzi imprescindibile, nell'agire usuale e soprattutto nell'azione educativa. Migliorare è perfezionare questo bagaglio, non sconvolgerlo. Perciò qualunque intervento specialistico risulta un servizio auto-educazione del genitore in quanto lavoro di rafforzamento e di valorizzazione di sé come persona e come portatore di esperienze.

È a partire da questo nucleo che egli può compiere un'analisi per il cambiamento, a patto che valorizzi quanto già conosce, sente o ha realizzato in precedenza. Dunque, più che centrarsi direttamente su principi pedagogici o su ricettari educativi, è importante che sappia svilupparsi nel contatto con se stesso. Infatti, se educare è insegnare il modo di usare il pensiero, le emozioni e i comportamenti per affrontare le situazioni della vita, è veramente importante che il genitore sia un modello efficace nel dimostrare come si utilizzano le proprie risorse.

In questo senso sembra fondamentale dargli una visione rassicurante di sé, per rivitalizzare gli sforzi compiuti nella trama precedente della sua esistenza. Tanto che perfino le sue condizioni di conflitto, disagio e sofferenza potrebbero svelarsi come un 'gemere' di energie preziose che attendono la strada della propria liberazione.

c) *Uno spazio per il protagonismo dei genitori*

Essenziale, in tutta la proposta formativa, è il reale protagonismo dei genitori. Già in fase organizzativa dei corsi viene posta una condizione preliminare: che vi sia un gruppo di volontariato in grado di esprimere le domande presumibili di educazione nell'ambiente. A questo gruppo spetta il compito di far conoscere ad altri genitori l'idea della *scuola*, per poi coinvolgere qualche ente territoriale di supporto, che si faccia carico ufficialmente dell'intera iniziativa, con i suoi problemi finanziari e logistici.

Prima di iniziare i corsi viene anche indetta un'assemblea informale aperta, rivolta ai potenziali partecipanti, allo scopo di chiarire finalità e caratteristiche della *scuola* e rendere così più consapevole l'adesione all'esperienza. Fra l'altro tutti gli incontri sono progettati e strutturati perché siano accessibili, anche nel linguaggio, a qualsiasi genitore, senza preclusioni legate alla preparazione culturale.

In definitiva, nello snodarsi dell'esperienza formativa ogni individuo è reso consapevole di una duplice prospettiva di lavoro: da un lato riceve un aiuto a razionalizzare quanto sta già facendo, dall'altro può accogliere stimoli efficaci nell'aprirsi a prospettive nuove.

d) *Dentro un'ottica sistemico-relazionale*

L'itinerario esperienziale della scuola viene proposto secondo una sensibilità o un'ottica che può essere definita sistemico-relazionale, cioè aper-

ta alla consapevolezza delle molte variabili — personali e intergenerazionali, relazionali e sociali — coinvolte nei problemi dell'educazione familiare.

Già all'inizio dei corsi chi partecipa viene messo in condizione di comprendere che il suo mondo psicologico ha dovuto fare i conti, dal tempo lontano della prima infanzia, con un'autentica "pioggia di messaggi educativi". Per cui ogni situazione successiva — individuale, di coppia, di ambiente familiare, ecc. — appare determinata da un intreccio complesso di fattori interagenti, intreccio dentro il quale schemi emozionali appresi, modalità di comportamento ricorrenti e scelte personali consapevoli sono via via coinvolti in processi attuali di natura complessa.

È dunque in questa consapevolezza che possono fiorire dei processi di vera libertà educativa.

e) *Formare in termini di apertura al sociale*

Nell'affrontare temi e situazioni varie, di natura personale o familiare, viene costantemente favorita una sensibilità di apertura al sociale.

Ad esempio, viene considerato essenziale il coinvolgimento diretto di un ente o pubblico o socialmente rilevante. Ma, prima, viene considerata determinante la presenza di un gruppo di volontariato, che faccia successivamente da tramite ufficioso o da supporto organizzativo con l'ente promotore.

Tuttavia è il clima stesso degli incontri che tende a essere socialmente aperto. Singoli e coppie vengono continuamente posti a confronto con esperienze di altri frequentanti il gruppo di formazione: quanto a problemi incontrati, opinioni di vario genere, strategie di soluzione nelle difficoltà personali, di coppia e famiglia.

Facilmente s'instaura uno stile di simpatia e solidarietà tra i partecipanti, che non di rado iniziano a frequentarsi e a stringere rapporti *extracorso*. E comunque con atteggiamenti di responsabilità accresciuta verso la società, come ambito in cui emanciparsi e saper diventare veramente propositivi.

Il bilancio attuale di questa esperienza ci appare molto più positivo di qualsiasi previsione ottimistica formulabile una decina d'anni fa. Molti genitori, al termine dell'itinerario individuale e collettivo proposto, dichiarano di sentirsi trasformati come persone, come coniugi e come educatori.

Ecco alcune testimonianze:

- * *Questi corsi avremmo dovuto farli da fidanzati. Dovrebbero farli tutti i giovani prima del matrimonio.*
- * *Ho capito una cosa importante: la vita è un insieme di risorse positive da cogliere. Siamo sempre di fronte a un bivio: o le utilizziamo o le perdiamo per sempre.*
- * *Al termine di questa esperienza sono cambiata. Sono più serena con me stessa e per questo più capace di capire i miei figli.*

- * *Prima, con i figli, intervenivo subito, di getto. Ora per prima cosa mi fermo a riflettere e cerco di capire.*
- * *A mio figlio che tornava da scuola chiedevo sempre: "Come hai fatto oggi?". Ora gli chiedo: "Come stai?"*

Nel concludere devo onestamente riconoscere che, per raggiungere questi risultati, sono necessarie due condizioni molto impegnative, che qui non ho tematizzato. Da un lato si richiede un notevole sforzo (tecnico, educativo e sociale) per interpretare la domanda. Dall'altro, si esige anche l'intervento attivo per saperla sollecitare. Perché la domanda, potenzialmente, può affiorare se viene riconosciuta e stimolata: attraverso le associazioni dei genitori, le istituzioni scolastiche ed ecclesiali, le amministrazioni locali.

Anche questa esperienza, comunque, ci conferma che lavorare nella formazione degli adulti è operare non solo per il miglioramento della qualità della loro vita ma, insieme, per una qualità più promettente nell'orientamento delle nuove generazioni.

PROSPETTIVE PER IL FUTURO

- **ORIENTAMENTO E RIFORMA SCOLASTICA**
- **EVOLUZIONE SOCIOECONOMICA DEL
PAESE E ORIENTAMENTO DEI GIOVANI**

